



CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 23 maggio 2007 (24.05)
(OR. en)

9317/1/07
REV 1

SOC 185

NOTA

del: Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Parte prima)
al: Consiglio (EPSCO)

Oggetto: **Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sull'importanza delle politiche favorevoli alla famiglia in Europa e sulla creazione di un'Alleanza per la famiglia**
– Adozione e scambio di opinioni

Nella scia delle conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2007 e sulla scorta di una proposta della presidenza, il Gruppo "Questioni sociali" ha dedicato due riunioni alla discussione delle conclusioni sull'importanza delle politiche favorevoli alla famiglia in Europa e sulla creazione di un'Alleanza per la famiglia.

Si allega per le delegazioni il testo approvato dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti nella riunione del 16 maggio 2007, ora sottoposto all'adozione del Consiglio.

I quesiti della presidenza, elaborati ai fini di uno scambio di opinioni in sede di Consiglio, sono riportati nel doc. 8913/07.

Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sull'importanza delle politiche favorevoli alla famiglia in Europa e sulla creazione di un'Alleanza per la famiglia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO

RICORDANDO

- (1) che nella riunione della primavera 2007¹ il Consiglio europeo ha convenuto che la creazione di un'Alleanza per la famiglia offrirà una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze sulle politiche favorevoli alla famiglia nonché di buone prassi tra gli Stati membri, per affrontare meglio le sfide e cogliere le opportunità dei cambiamenti demografici;
- (2) l'importanza accordata dalla Commissione nella comunicazione "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità"² all'affermazione secondo cui gli Stati membri possono e devono trovare risposte politiche efficaci ai cambiamenti demografici e ai bassi tassi di natalità in particolare, e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro mediante politiche favorevoli alla famiglia;
- (3) la risoluzione del Consiglio del 22 febbraio 2007³ che sottolinea che i cambiamenti demografici richiedono ulteriori sforzi per consentire agli uomini e alle donne che desiderano lavorare e creare una famiglia di avere figli senza dover sacrificare la carriera, promuovendo la parità di genere e facilitando la conciliazione di lavoro, famiglia e vita privata, prendendo in considerazione un'equa partecipazione del padre ai compiti familiari;

¹ Doc. 7224/07

² Doc. 14114/06 [COM (2006) 571 defin.]

³ Doc. 6216/1/07.

- (4) la relazione demografica presentata dai servizi della Commissione il [...] dalla quale emerge che i paesi che hanno conseguito un'elevata partecipazione della forza lavoro femminile e i maggiori progressi in termini di parità di genere oggi conoscono anche tassi di fertilità relativamente elevati;⁴
- (5) la decisione della Commissione⁵ di istituire un gruppo ad alto livello sulla demografia, incaricato di fornire pareri alla Commissione nell'ambito del processo di monitoraggio dei cambiamenti demografici e relative risposte politiche;
- (6) che gli Stati membri hanno le responsabilità di formulare politiche di sostegno alla famiglia compatibili con l'ordine pubblico nazionale;
- (7) la tabella di marcia della Commissione per la parità tra donne e uomini⁶ e il patto sulla parità di genere adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2006 in cui le politiche per conciliare lavoro e vita privata e familiare sono considerate prioritarie per realizzare la parità tra donne e uomini, nonché la relazione sulla parità tra donne e uomini 2007⁷, in cui si sottolinea che le risposte politiche ai cambiamenti demografici dovrebbero tener conto del principio della parità di genere;
- (8) il patto europeo per la gioventù adottato dal Consiglio europeo del marzo 2005, che sottolinea la necessità di migliorare la conciliazione tra vita professionale, familiare e privata, in modo da consentire ai giovani, se lo desiderano, di avere figli e, al tempo stesso, di partecipare appieno alla formazione e istruzione o di entrare nel mondo del lavoro;

⁴ Attesa per il maggio 2007.

⁵ Attesa per il maggio 2007.

⁶ Doc. 7034/06.

⁷ COM(2007)49.

- (9) il parere del Comitato economico e sociale europeo del 14 marzo 2007⁸ che afferma che le famiglie sono fonte di prosperità economica, soprattutto quando entrambi i genitori hanno la possibilità di esercitare un'attività professionale remunerata, che l'Unione europea dovrebbe pertanto incoraggiare gli Stati membri a integrare la dimensione familiare nelle politiche economiche e sociali e che l'UE dovrebbe ricorrere alle migliori prassi per promuovere una politica della famiglia sostenibile;
- (10) gli strumenti e gli obiettivi già approvati nell'Unione europea negli ultimi anni nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e il metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'inclusione sociale, che assumono grande importanza per una migliore conciliazione tra vita familiare, privata e professionale e per l'elaborazione di risposte politiche ai cambiamenti demografici:
- l'obiettivo approvato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000 che consiste nel portare a oltre il 60% la percentuale delle donne occupate entro il 2010;
 - l'invito rivolto dal Consiglio europeo di Stoccolma nel 2001 a sviluppare indicatori sulle strutture per la custodia dei bambini e altre persone dipendenti e sui sistemi di prestazioni familiari;
 - l'impegno assunto dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002 di istituire entro il 2010 strutture di assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni;
 - l'invito rivolto agli Stati membri dal Consiglio europeo di primavera del 2006⁹, ribadito nel marzo 2007¹⁰, a prendere le misure necessarie per ridurre rapidamente e significativamente la povertà infantile, offrendo a tutti i bambini pari opportunità a prescindere dalla loro estrazione sociale;

⁸ SOC/245 - CESE 423/2007

⁹ Doc. 7775/1/06 REV 1 (paragrafo 72).

¹⁰ Doc. 7224/07 (paragrafo 19).

- (11) l'annuncio della Commissione di presentare nel 2008 una comunicazione sull'assistenza all'infanzia, nella quale saranno valutati i progressi compiuti dagli Stati membri nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo in materia di assistenza all'infanzia;

SOTTOLINEANO CHE

1. i cambiamenti fondamentali nella composizione della popolazione a seguito dei cambiamenti demografici si ripercuoteranno sulla struttura della vita sociale e dell'economia, ponendo sfide che dovranno essere affrontate con strategie coerenti a lungo termine;
2. molto spesso i bassi tassi di natalità in numerosi paesi europei non corrispondono ai desideri personali delle donne e degli uomini, ma sono in molti casi l'espressione della loro situazione sociale e dello squilibrio sociale dovuto al fatto che le pari opportunità, la parità di genere e adeguate condizioni per conciliare vita professionale, vita familiare e vita privata non sono sufficientemente realizzate nella pratica e al fatto che le famiglie e le donne in particolare, sono oberate dagli obblighi e dai costi che possono comportare l'educazione dei figli e l'assistenza alle persone non autosufficienti e patiscono della mancanza di servizi di assistenza all'infanzia e di altro tipo che siano accessibili e di qualità elevata; mancano pertanto basi sufficientemente affidabili su cui pianificare e organizzare la vita;
3. nella piena consapevolezza della diversità delle famiglie e delle politiche familiari nell'Unione europea, un migliore sostegno alla famiglia e il miglioramento del benessere dei bambini sono fondamentali per migliorare la qualità della vita e per lo sviluppo economico dell'Europa. Tali misure dovrebbero incoraggiare le pari opportunità per i bambini e i giovani di ogni estrazione sociale in termini di istruzione, formazione e accesso ad una vita lavorativa altamente produttiva e dovrebbero altresì permettere la conciliazione di lavoro, famiglia e vita privata per donne e uomini con responsabilità familiari, migliorando pertanto le possibilità delle imprese europee di trovare lavoratori qualificati;
4. le politiche della famiglia sostenibili hanno un ruolo nel miglioramento della coesione sociale e in un sano sviluppo economico e a tal fine occorre tener presenti le misure nazionali, in particolare nei settori seguenti:

- miglioramento delle infrastrutture sociali per la famiglia che consentano alle persone con responsabilità familiari di assumere un lavoro e conservarlo, fornendo servizi di assistenza di alta qualità, abordabili e accessibili, per i bambini e le altre persone non autosufficienti, compresa in particolare la disponibilità di consulenza, di istruzione parentale e di formazione per gli addetti nonché assistenza giornaliera e strutture di svago per i giovani;
 - sostegno più mirato alla famiglia, allo scopo di compensare meglio i costi per il mantenimento dei figli, anche nei periodi immediatamente successivi alla loro nascita, tenendo debitamente conto delle esigenze specifiche delle famiglie monoparentali e delle famiglie numerose e aiutandole a far fronte alle responsabilità familiari per altre persone non autosufficienti;
 - migliori condizioni per l'organizzazione del lavoro e del tempo e un migliore equilibrio tra la sicurezza del posto di lavoro e la flessibilità ("flessicurezza") nell'intero ciclo della vita a beneficio della vita familiare, comprese in particolare modalità adeguate di congedo parentale e assistenziale per le donne e gli uomini, un migliore accesso alle opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita assicurando la parità di genere in materia di occupazione, in particolare mediante il superamento degli stereotipi di genere;
5. L'Unione europea deve tenere conto del fatto che gli Stati membri hanno la responsabilità di formulare adeguate politiche della famiglia sostenibili, ma dovrebbe anche trarre vantaggio dal contributo decisivo che scambi europei in questo settore possono fornire al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione e gli obiettivi di coesione sociale dell'Unione europea;
6. L'Alleanza per la famiglia costituisce una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze e rappresenta un impegno sostenibile dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per affrontare, nel contesto del cambiamento demografico, le questioni connesse con le politiche favorevoli alla famiglia, per sostenersi vicendevolmente nella ricerca di risposte politiche lungimiranti e per mettere dette conoscenze ed esperienze a disposizione di tutti gli attori, in modo da rafforzare gli sforzi condivisi. A livello europeo, non saranno create nuove strutture ma gli strumenti, le risorse e gli organi esistenti dovrebbero essere usati a tal fine in modo coerente, efficiente e mirato.

INVITANO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A

1. prendere in considerazione le esigenze delle famiglie, in particolare quelle con responsabilità assistenziali, nei lavori dei pertinenti comitati e gruppi di esperti a livello europeo preposti alla formulazione di politiche;

I lavori del comitato per la protezione sociale e del comitato per l'occupazione contribuiranno a far comprendere quali siano le politiche di sostegno più efficaci per garantire alle famiglie livelli di vita adeguati, conciliare la vita professionale e familiare e prevenire la povertà. Nell'ambito del rispettivo mandato detti comitati potrebbero contribuire a promuovere la partecipazione al mercato del lavoro dei genitori, modalità di lavoro favorevoli alla famiglia, l'erogazione di servizi di sostegno, fra cui l'assistenza alle persone non autosufficienti, servizi adeguati alle esigenze delle persone con responsabilità assistenziali che desiderano partecipare al mercato del lavoro, l'assistenza giornaliera e l'istruzione prescolare, prestazioni in denaro e agevolazioni fiscali.

Il gruppo ad alto livello sulla demografia, in qualità di organo consultivo della Commissione, contribuirà alla valutazione complessiva circa le modalità per affrontare le sfide demografiche e dovrebbe, segnatamente, incentivare lo scambio di buone prassi sulle politiche favorevoli alla famiglia. In tal modo esso sosterrà anche il comitato per la protezione sociale e il comitato per l'occupazione nei settori di lavoro sopra menzionati. La Commissione garantirà la complementarità dei lavori del gruppo ad alto livello con le attività degli altri due comitati nonché con il gruppo ad alto livello sull'integrazione di genere;

2. riunire le misure adottate e i progressi compiuti nel contesto dell'Alleanza per la famiglia in un portale Internet pubblico che includa anche le informazioni pertinenti fornite dagli Stati membri, dalle parti sociali e dalle organizzazioni non governative.

ESORTANO LA COMMISSIONE A

1. istituire un quadro in cui gli Stati membri, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e altri soggetti interessati possano trarre insegnamenti dall'esperienza reciproca e utilizzare la stessa per migliorare le condizioni delle famiglie. Dovrebbero essere previste in particolare le seguenti misure:

- invitare la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, a istituire, sotto la sua egida e al fine di agevolare lo scambio di esperienze, di buone prassi e di approcci innovativi sulle politiche favorevoli alla famiglia, un osservatorio che in cooperazione con gli Stati membri e le parti sociali raccolga informazioni, le elabori e le metta a disposizione; di particolare importanza sono le informazioni sulle iniziative prese a livello locale, regionale o di impresa per aumentare l'attenzione alla famiglia, soprattutto per quanto concerne una migliore conciliazione tra vita professionale, familiare e privata;
 - promuovere attività di ricerca sulla situazione delle famiglie e sulle politiche favorevoli alla famiglia al fine di migliorare le conoscenze sull'efficacia di dette politiche e sulle loro modalità di interazione con i settori politici collegati nonché sul loro effetto sulle condizioni sociali, economiche e culturali; tali attività di ricerca dovrebbero essere promosse nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca, tenendo in debita considerazione la diversità europea, e dovrebbero inoltre coinvolgere in particolare l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere e l'OCSE;
 - sostenere il ruolo che il gruppo ad alto livello sulla demografia svolge nell'agevolare lo scambio di opinioni con le parti sociali e la società civile, al fine di coinvolgere le stesse nell'istituzione dell'Alleanza per la famiglia;
 - tenere in debito conto le questioni legate alla politica della famiglia nelle future relazioni demografiche e nei futuri forum sulla demografia a partire dal 2008;
 - garantire che i protagonisti a livello locale e regionale in Europa che desiderano organizzare i forum e l'istituzione di partenariati tra città e regioni possano trarre vantaggio da scambi internazionali di esperienze sul campo da definire tramite le attività di ricerca sopra menzionate, i lavori del forum sulla demografia, del gruppo ad alto livello sulla demografia e dell'osservatorio;
2. utilizzare le informazioni fornite dagli Stati membri per descrivere il loro stato di preparazione per il cambiamento demografico, ogni due anni utilizzando la relazione annuale;

3. valutare i progressi conseguiti dall'Alleanza per la famiglia e presentare i risultati in occasione del Forum europeo sulla demografia del 2010.

ESORTANO GLI STATI MEMBRI A:

1. fare un uso intensivo delle opportunità di scambi di opinioni e di esperienze offerte dall'Alleanza per la famiglia e, in particolare, dare il contributo necessario ai lavori del gruppo ad alto livello sulla demografia;
2. nel preparare ed organizzare i forum, a livello locale, regionale e nazionale, su questioni demografiche e collegate alla famiglia, stabilire una stretta cooperazione con le parti sociali e coinvolgere le imprese e le organizzazioni non governative; i forum potrebbero essere utilizzati per creare alleanze durature e orientate all'azione, finalizzate a una maggiore attenzione alla famiglia, tenendo conto di tutte le principali determinanti della qualità della vita familiare;
3. utilizzare le possibilità offerte dai fondi strutturali europei e da altri pertinenti strumenti europei di finanziamento per assicurare l'adeguato sostegno finanziario alle iniziative locali, regionali o nazionali a favore della famiglia, quali l'organizzazione di forum e partenariati a livello nazionale, regionale o locale volti a promuovere l'occupazione tramite una migliore conciliazione tra vita lavorativa, familiare e privata, agevolando l'accesso all'assistenza all'infanzia e all'assistenza alle persone non autosufficienti e adeguando l'organizzazione del lavoro alle esigenze della famiglia;
4. prendere le misure necessarie per promuovere un'equa ripartizione tra uomini e donne delle responsabilità assistenziali.
5. tenuto conto del fatto che la diversità delle politiche e delle tradizioni familiari nazionali costituisce una grande risorsa per l'apprendimento reciproco tra Stati membri, utilizzare le informazioni e esperienze messe a disposizione tramite uno scambio intensificato a livello europeo per individuare possibili miglioramenti del rispettivo quadro a sostegno della famiglia.